

“AFFAIRE COVID”

Di Giorgio Mottola e Paolo Mondani

Consulenza Andrea Palladino

Collaborazione Norma Ferrara e Simona Peluso

Immagini Dario D'India-Davide Fonda-Tommaso Javidi

Montaggio Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È ovvio che quella regione, la Lombardia che ha avuto più morti, che ha avuto più diffusione del virus, forse rappresenta un laboratorio dove cominciare a fare una riflessione sul ruolo della sanità pubblica e su quella privata. Ma per farlo bisogna riavvolgere il nastro. Tornare a quei momenti in cui gli ospedali erano pieni, le sale della terapia intensiva erano piene e i medici dovevano fare una scelta dolorosa. Cioè scegliere a chi staccare l'ossigeno. E a favore di chi. E all'improvviso dal profondo dei social spuntano due che hanno la faccia dell'angelo, simile un po' a quella che è sulla cupola dell'ospedale più noto. San Raffele che in ebraico significa colui che guarisce. I due raccolgono in pochissimo tempo 4 milioni di euro di donazioni. Aderiscono uomini, persone, privati da 52 paesi, e poi voglio donare questi soldi a un ospedale pubblico. Ma "Houston, we have a problem". Qual è il problema? Lo vediamo.

CHIARA FERRAGNI

Ciao ragazzi, oggi siamo qui perché vogliamo dare il nostro contributo anche noi e usare la forza divulgativa che abbiamo per condividere un messaggio molto importante ma soprattutto per cercare di contrastare insieme questa emergenza che è in atto in Italia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

All'appello di Fedez e Ferragni rispondono subito tante persone comuni e soprattutto molti personaggi del mondo dello spettacolo.

EMMA MARRONE

Voglio sostenere anche io la bellissima iniziativa di Chiara e di Fedez.

FABIO ROVAZZI

Di fronte a cose così importanti, dove ne va la salute di tutti noi, è doveroso contribuire, quindi vi lascio il link e fate swipe up e donate quello che potete.

ALESSANDRA AMOROSO

Ciao Chiara, ciao Fedez, anche io e la mia big siamo pronti a sostenere questa bellissima iniziativa, lascio il link qui, fate swipe up per poter donare o comunque mandate in giro questo messaggio bellissimo.

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

C'è stata una partecipazione che non ci saremmo mai aspettati, le donazioni sono arrivate da 52 paesi in tutto il mondo, al momento è la campagna di crowdfunding più grossa che si sia mai registrata in Europa su Go fund me. E secondo me è un grande messaggio di unione e di coesione.

FEDEZ – IMPRENDITORE- CANTANTE

La nostra prima intenzione era quella di destinare tutto al Sacco perché dalle comunicazioni che ci arrivavano ci sembrava l'ospedale lombardo, milanese più in prima linea in quel momento. Guarda ti faccio anche vedere che avevamo già preparato le grafiche per il Sacco. Noi eravamo già pronti e addirittura, inizialmente, vedi c'erano le foto dell'ospedale, avevamo fatto fare sta cosa fantastica con il virus...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per questo Fedez contatta il primario dell'ospedale Sacco, il virologo Massimo Galli per capire in che modo far arrivare i soldi. Ma la conversazione con il primario va in un modo completamente diverso da come se l'aspettava.

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

Cioè a me quello che è stato detto da Galli e spero di aver compreso bene è in sostanza noi, il grande tema per aiutarci in questo momento non è offrirci del denaro ma è darci della forza lavoro. Cioè, a noi servono infermieri e dottori, cosa in cui io non potevo assolutamente intervenire. Nonostante mi sentivo un po' di troppo insomma, gli dissi comunque che i soldi non fanno mai male, non so come dire. Quindi scrivo un messaggio la domenica a Galli e gli chiedo... lo sollecito, lui legge il messaggio ma purtroppo non mi risponde penso perché preso da questa emergenza.

GIORGIO MOTTOLA

E non ha mai più risposto?

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

Non mi ha mai più risposto. No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così l'Ospedale Sacco perde i 4 milioni e mezzo di euro che Fedez voleva donare. Dopo aver aspettato inutilmente la risposta di Galli, Fedez e Chiara Ferragni si rivolgono infatti al San Raffaele.

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

Io conosco personalmente il presidente, penso sia, il presidente del San Raffaele. L'ho chiamato io di persona e gli ho detto: guarda, io voglio entro lunedì fare la raccolta fondi. Se mi metti in piedi una cosa, un programma, un piano che funziona e mi attivi tutto e mi mandi i documenti entro domenica, la faccio con te.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così in favore del San Raffaele, ospedale privato, fiore all'occhiello del Gruppo San Donato, si raggiunge la cifra record di 4 milioni e mezzo di euro.

GIORGIO MOTTOLA

In un batter d'occhio il San Raffaele ha accettato...

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

In mezz'ora.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Grazie a quei soldi il San Raffaele ha costruito un nuovo padiglione di terapia intensiva con 24 posti letto.

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

Il mio auspicio è che siano quei posti di terapia intensiva destinati alla collettività e che laddove ci fosse l'ipotesi di non crearne profitto sarebbe francamente una bella cosa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E sperando che il San Raffaele accolga il suo invito a non fare profitto sui 24 nuovi posti di terapia intensiva creati con i soldi della collettività, dopo la donazione record, a Fedez non è arrivata ancora la telefonata di Galli, ma inaspettatamente è giunta la chiamata del miliardario Elon Musk, patron di Tesla, che gli annuncia l'intenzione di donare all'Italia ventilatori e altre attrezzature sanitarie.

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

In quel momento quindi mi sono trovato a gestire, a fare da intermediario tra strutture pubbliche ed Elon Musk, fa abbastanza ridere perché il tema era: Elon Musk sta decidendo a quale paese donare. Quindi era una sorta di concorso per chi fosse più meritevole di quelle attrezzature. E il mio obiettivo era portarli a casa per il nostro paese.

GIORGIO MOTTOLA

E come è andata?

FEDEZ – IMPRENDITORE - CANTANTE

Non credo si sia concluso niente. Ho trovato difficoltà nell'ottenere delle risposte. La sensazione che ho avuto vivendo delle dinamiche interne in questa emergenza, è che le strutture pubbliche siano veramente ingolfate da una burocrazia che le annienta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La burocrazia! Ma nominiamolo subito commissario per l'emergenza Covid, Fedez. Ha raccolto in pochi giorni 4 milioni di euro, e poi la proposta anche di avere dei ventilatori, dei respiratori per le sale di terapie intensive offerti dal miliardario, visionario Elon Musk. Poi quando ha provato ad offrirgli all'ospedale pubblico Sacco di Milano, che è il presidio antivirus al Nord e che anche altre donazioni aveva ricevuto: aveva ottenuto un milione dal Gruppo Campari, un milione e mezzo dalla Banca Mediolanum dei Doris, 658 mila euro dall'Inter che ha la proprietà cinese, ma quando Fedez ha provato ad offrire i soldi al Sacco di Milano, il professor Galli ha detto no, grazie. Questa è una bella notizia perché evidentemente il pubblico non ha bisogno di soldi. La brutta notizia invece è che Galli avrebbe detto: a me più che i soldi servirebbero medici e infermieri perché mancano. Ecco insomma, l'avevamo intuito. E lo sapevano anche quei politici che si sono irritati, che si irritano adesso, quando uno va a ficcare il naso nelle regioni di loro competenza perché l'hanno scritto nelle carte dell'ufficio parlamentare di bilancio. Negli ultimi dieci anni c'è scritto che sono stati tagliati 42mila e 800 tra medici e infermieri. Ora sono stati costretti a richiamare anche i riservisti. E nel Partito Democratico c'è chi batte i pugni sul petto e chiede scusa per la riforma del titolo V della Costituzione. Ecco, c'era all'epoca nel 2001 da disinnescare le pressioni della Lega di Bossi che chiedeva più autonomia per le Regioni. Sta di fatto che quella riforma ha tolto dalle mani dello Stato la sanità e l'ha consegnata alle Regioni. E non ne hanno neppure beneficiato. Intanto sotto periodo di pandemia hanno dimostrato che da sole non possono e non sono in grado di agire, ma

neppure è servita a sanare le loro casse perché molte sono commissariate alle prese con i piani di rientro. Questo perché hanno dirottato le risorse verso la sanità privata che è potuta crescere perché ha potuto anche scegliere le prestazioni che venivano più retribuite, più pagate. È come consentire a un goloso di poter scegliere le ciliegie migliori. Ecco, si sono gonfiati la pancia a punto tale che alcuni hanno potuto portare indisturbati i dividendi fuori nei paradisi fiscali. La nostra inchiesta a firma di Giorgio Mottola e il nostro Paolo Mondani parte dalla Sicilia dove è stato arrestato il responsabile dell'emergenza Covid per tangenti; poi arriva in Lombardia, Veneto, passando per il Lazio, dove c'è chi ha scelto le ciliegie migliori. Un ex portantino è diventato ras delle cliniche private, anche lui si fregia dell'angelo, il San Raffaele, si è proposto da subito come il risolutore dei problemi perché ha capito che dai problemi trae beneficio. Ora dal Covid si è proposto come il risolutore dei problemi alle famiglie: hai un anziano in casa, non ti preoccupare, me ne prendo cura io. Poi come l'abbia fatto, quella è un'altra storia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Basta risalire il biondo Tevere da San Pietro per incontrare l'Isola Tiberina, consacrata ai Frati di San Giovanni di Dio, che alla fine del '500 aprirono l'ospedale Fatebenefratelli divenuto famoso perché le donne romane ci vengono a partorire. Passò di qui l'epidemia di peste nel 1656, il colera nel 1832, e la seconda guerra mondiale. La struttura resse bene. Poi sono arrivati la Tbc e il Covid. Nonostante gli 83 milioni l'anno che gli versa la regione Lazio.

PAOLO MONDANI

Dal 2018 al Fatebenefratelli ci sono stati circa trenta casi di tubercolosi.

ERMANNANO PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAELLI - ROMA

I casi dovrebbero essere all'incirca 70. E poi ci sono stati un grande numero di dipendenti superiore a duecento che sono finiti in profilassi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'anno scorso la Asl RM1 ha definito l'ospedale in condizioni gravi e inaccettabili e la Procura di Roma ha da poco rinviato a giudizio tre dirigenti per lesioni colpose.

PAOLO MONDANI

Da cosa è nata questa situazione?

ERMANNANO PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAELLI - ROMA

È nata dal fatto che come sta succedendo adesso per l'epidemia di Covid non sono stati testati i dipendenti.

PAOLO MONDANI

Lo scorso marzo poi succede che il direttore amministrativo De Lillo rimane contagiato dal Covid. Come accade?

ERMANNANO PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAELLI - ROMA

Cioè in pratica quasi tutta la...i manager..

PAOLO MONDANI

Vengono contagiati..

ERMANN0 PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAPELLI - ROMA

I mega direttori galattici, come avrebbe detto Fantozzi, vengono contagiati. Il problema è che De Lillo fa il pendolare con la Puglia, a fine settimana torna in Puglia, si sente male...

PAOLO MONDANI

Quindi lui si presenta al pronto soccorso di Roma...

ERMANN0 PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAPELLI - ROMA

Quando arriva al pronto soccorso non vengono attuate tutte le procedure che sono previste in questi casi di pazienti sospetti...

PAOLO MONDANI

Sì, ma lui aveva fatto delle riunioni...

ERMANN0 PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAPELLI - ROMA

Aveva fatto delle riunioni fino al giorno prima.

PAOLO MONDANI

Perché l'ospedale da quattro anni sta in concordato preventivo, no?

ERMANN0 PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAPELLI - ROMA

Sì, ma l'ospedale prima non aveva un bilancio.

PAOLO MONDANI

Come non aveva l'obbligo del bilancio?

ERMANN0 PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAPELLI - ROMA

Tutti i pagamenti venivano effettuati cash e grazie al Concordato fra lo Stato italiano e la Chiesa, gli organi religiosi non hanno l'obbligo di bilancio.

PAOLO MONDANI

La Regione non ha mai esercitato qualche forma di controllo?

ERMANN0 PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAPELLI - ROMA

La Regione come tutta la politica cerca di piazzare qualcuno che gli interessa, soprattutto primari o dirigenti.

PAOLO MONDANI

Che cos'è il Fatebenefratelli? Detta così sembra come dire un circo...

ERMANN0 PANNUNZIO - EX MEDICO FATEBENEFRAPELLI - ROMA

È lo specchio di Roma.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La sanità del Lazio costa ai contribuenti, ultimo dato del 2018, 10 miliardi e 744 milioni. Di questi al privato con i beni e i servizi vanno 5 miliardi e 878 milioni. Il 54 per cento.

PAOLO MONDANI

Negli ultimi due anni sono stati tagliati quanti posti di lavoro nella sanità del Lazio... pubblici?

FRANCESCO PALMEGGIANI - SEGRETARIO FP CGIL MEDICI ROMA E LAZIO

Nel 2017 e nel 2018, 3800 dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale hanno abbandonato il lavoro.

PAOLO MONDANI

Coperta dai debiti, la Regione Lazio nel 2005 entra nella procedura del Piano di rientro. E cosa accade?

GIUSEPPE GRAZIANO - EX DIRETTORE SANITARIO POLICLINICO UMBERTO I ROMA

Taglio lineare dei posti letto, blocco del turn over fino a dimensioni incredibili, portando l'età media dei medici degli ospedali a oltre 56 anni.

FRANCESCO PALMEGGIANI - SEGRETARIO FP CGIL MEDICI ROMA E LAZIO

I posti letto per acuti nel Lazio sono 9.683 per il pubblico e 6.447 per il privato accreditato. Ossia il 60 per cento dei posti letto per acuti nel Lazio sono pubblici e 40 per cento privati. La situazione è veramente incredibile per il post-acuzie dove i posti letto pubblici per il post-acuzie sono 203 nel Lazio e i posti letto del privato accreditato sono 3.647. Quindi il 95 per cento della post-acuzie in cui rientrano le Rsa, l'hospice, la riabilitazione e la lungodegenza, il 95 per cento è in mano al privato accreditato.

PAOLO MONDANI

Nelle Rsa che cosa accade?

FRANCESCO PALMEGGIANI SEGRETARIO FP CGIL MEDICI ROMA E LAZIO

A fronte di 20 letti pubblici di Rsa per pazienti Covid aperti a Genzano abbiamo 200 posti di pazienti Covid positivi nelle Rsa del privato accreditato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Durante l'emergenza la Regione ha creato Covid Hospital soprattutto coi privati. Salvando l'Ospedale Columbus, già economicamente fallito. Impegnando il Policlinico Gemelli, l'Istituto clinico di Casalpallocco del gruppo GVM dell'imprenditore Ettore Sansavini, Villa Primavera dei padri Camilliani. E il Campus Biomedico dell'Opus Dei per gli ambulatori.

PAOLO MONDANI

Chi ha portato a questa situazione?

GIUSEPPE GRAZIANO - EX DIRETTORE SANITARIO POLICLINICO UMBERTO I - ROMA

Le giunte di destra e di sinistra. Tutti hanno portato qua. Qui ci sono delle lobby e degli interessi enormi. Enormi, enormi. Questi sono... Angelucci, Angelucci era un portantino, il vecchio era un portantino del... ma che stiamo?

PAOLO MONDANI

Continua.

**GIUSEPPE GRAZIANO - EX DIRETTORE SANITARIO POLICLINICO UMBERTO I
ROMA**

Ma stiamo registrando?

PAOLO MONDANI

Sì. Certo che stiamo registrando.

**GIUSEPPE GRAZIANO - EX DIRETTORE SANITARIO POLICLINICO UMBERTO I
ROMA**

No, no, no, no...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Difficile parlare di Antonio Angelucci. Il patron di una rete di cliniche e Rsa nel Lazio e in Puglia. Parlamentare di Forza Italia. Proprietario del Tempo, Libero e altri piccoli quotidiani. Dalla Regione Lazio incassa 111 milioni di euro l'anno per i suoi vari centri San Raffaele. Poi ad aprile scoppia il Covid dentro la sua struttura di Rocca di Papa. I Nas parlano di 161 casi, la ASL di 17 decessi. Le insufficienze nella sorveglianza sanitaria spingono la procura di Velletri ad aprire un'inchiesta e la Regione Lazio ad avviare la revoca dell'accreditamento.

PAOLO MONDANI

La Asl 6, nella relazione firmata da un dirigente che si chiama Fabio Canini, parla di mancata separazione dei reparti tra Covid e non Covid, nei giorni successivi. È così?

OPERATORE SANITARIO – CASA DI CURA SAN RAFFAELE ROCCA DI PAPA

Non era semplicemente una struttura adatta ad ospitare pazienti Covid.

PAOLO MONDANI

Gli operatori sanitari, dice la relazione, si cambiavano spesso nello stesso luogo. Cioè quelli che si occupavano dei pazienti Covid e quelli che si occupavano dei pazienti non Covid poi alla fine si cambiavano nello stesso luogo.

OPERATORE SANITARIO – CASA DI CURA SAN RAFFAELE ROCCA DI PAPA

Probabilmente sì.

PAOLO MONDANI

E i pazienti in entrata come sono stati trattati?

OPERATORE SANITARIO – CASA DI CURA SAN RAFFAELE ROCCA DI PAPA

Molti pazienti sono entrati con tampone negativo, altri sono entrati senza tampone eseguito.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Questo è il San Raffaele di Velletri, chiuso da dieci anni perché senza l'abitabilità. Un ospedale per 450 pazienti che Antonio Angelucci ora mette a disposizione della Regione come Centro Covid. E improvvisamente spunta lui.

PAOLO MONDANI

Buongiorno, ma lei è Antonio Angelucci?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Sì.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Su Rocca di Papa Angelucci dice di sentirsi nel giusto. La Regione che vuole revocargli l'accreditamento è avvertita.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Sono 70 anni che lavoro, avevo cinque anni. Mi ricordo mio padre che mi svegliava alle 4 di mattina per andare ai Mercati Generali. Cinque anni.

PAOLO MONDANI

Ma quella storia che...

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Mi dica.

PAOLO MONDANI

...portantino al San Camillo è vera?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

È vera, è verissima.

PAOLO MONDANI

Quanti anni ha fatto il portantino al San Camillo lei?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Forse nove mesi. Un anno.

PAOLO MONDANI

Si racconta che le sue fortune sono venute perché lei incontra Cesare Geronzi che era il capo di Banca di Roma-Capitalia che le comincia a fare prestiti e il famoso Santarelli, Presidente della Regione socialista, che è suo amico e che in qualche modo convenzionò rapidamente le sue strutture.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

No. Non è vero assolutamente. Queste sono favole. In ordine al Presidente Geronzi, nulla di eccezionale. Cioè io ho un rapporto di correntista normale. Ho avuto la facoltà di conoscerlo in quanto che lui è di Marino ma non c'è stato un rapporto particolare col Presidente, assolutamente no.

PAOLO MONDANI

Ascolti, ma l'amicizia con il Presidente socialista Santarelli, Presidente della Regione, le ha dato una mano oppure no?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

No, Giulio Santarelli ha fatto il suo. Non m'ha dato una mano, perché l'accreditamento che ha dato a me l'ha dato anche agli altri. Niente di eccezionale.

PAOLO MONDANI

Lei è stato assolto a ottobre in primo grado per la truffa, ipotetica truffa, proprio a partire da questa storia dell'ospedale di Velletri, no?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Quello che dicevamo prima. Io quello che so, non mi interessa delle cose legali. Però so che, diciamo così, l'assoluzione è stata per non aver commesso il fatto. Così?

PAOLO MONDANI

Assoluzione piena.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Adesso non lo so.

PAOLO MONDANI

Però, accidenti, il pubblico ministero aveva chiesto quindici anni per una truffa di 163 milioni. Cos'era successo dal suo punto di osservazione?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Vuole che le dica quello che penso io?

PAOLO MONDANI

Altroché.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Ma come si può dire che in effetti lei viene qui, fa un controllo e dice: c'è un paziente che non lo trova regolare, che poi... è la dimostrazione che non era vero. Lei fa allora: per questo paziente, per i malati che ci sono, per 450, per un mese, per un anno e da quando sono accreditato, per vent'anni?

PAOLO MONDANI

Lei ha le sue controllanti in Lussemburgo e financo a Cipro. Perché?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Non so di queste cose. Non me ne occupo di queste cose. Assolutamente no.

PAOLO MONDANI

Ma lei è il numero uno.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

E che vuol dire che sono il numero uno. Però non mi occupo di queste cose. Lei mi sta parlando di giornali, di questo e quest'altro: sì è vero che a capo di questa macchina ci sto io. Non so di queste cose...

PAOLO MONDANI

Ho capito...

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Ci sono vari amministratori...

PAOLO MONDANI

È un problema legato al fisco, immagino...

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

No. Perché?

PAOLO MONDANI

Non capisce che se uno va in Lussemburgo e a Cipro dà la sensazione di voler nascondere qualcosa?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Ma che devo nasconde io...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La Finanziaria Tosinvest e la San Raffaele Spa della famiglia Angelucci sono controllate dalla società anonima lussemburghese Three, a sua volta controllata dalle lussemburghesi Lantigos e Spa di Lantigos. Fino al 2014 la società cipriota Fantasia Trading possedeva molte quote delle controllanti. E spulciando i bilanci troviamo opere d'arte per un valore di 41 milioni di euro.

PAOLO MONDANI

L'ultima volta che è stato in Parlamento quand'è?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Boh! Può darsi una settimana fa, dieci giorni fa.

PAOLO MONDANI

Quindi ci va in parlamento.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Ma non vado a votare, perché non voto.

PAOLO MONDANI

E perché?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

E perché... fare numero non mi interessa. Tanto non cambiamo niente.

PAOLO MONDANI

In che Commissione sta lei?

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

(Alza le spalle)

PAOLO MONDANI

Manco lo sa.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Finanze.

PAOLO MONDANI

Ah beh. Insomma, di finanza ne sa qualcosa.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Oh, se non ci vado come faccio a sapere.

PAOLO MONDANI

Lei non mi vuol dire perché sta in Lussemburgo e a Cipro e poi sta in Commissione Finanze in Parlamento.

ANTONIO ANGELUCCI - DEPUTATO FI - IMPRENDITORE - EDITORE

Embè? E qual è il problema?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È un genio Angelucci o qualcuno gli ha lasciato una prateria dove poter scorrazzare liberamente? Sta di fatto che lui è uno di quei privati che da 30 anni detta legge all'interno della Regione. Questo indipendentemente dal governatore e dal colore politico del governatore. Ecco, il Lazio ancora oggi ha 9,5 miliardi di debiti pregressi ed è ancora in piano di rientro. Se vai a fare, a chiedere di fare una risonanza magnetica presso una struttura pubblica puoi aspettare un mese e mezzo, se ti dice bene. E questo nonostante siano passati anni in cui i cittadini e anziani hanno pagato super ticket e un addizionale Irpef super. Dall'altra parte sono stati invece sforbiciati i pronto soccorso, soprattutto quelli dei piccoli centri, alcuni ospedali nei piccoli centri sono stati chiusi, sono stati tagliati 3 mila e 600 posti letto. A loro posto invece sono cresciuti i privati. Nel 2018 Zingaretti chiama il capezzale dell'assessorato alla salute laziale, Renato Botti. Nato a Caracas, ma considerato l'esperto milanese. Quali sono le sue qualità: basta leggere il suo curriculum. Botti è stato il direttore dell'assessorato di Roberto Formigoni, poi era passato al San Raffaele, in qualità di direttore generale della fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor. Ha lavorato a stretto contatto con Don Verzè. Il mitico Don che ha lasciato la sua creatura con un miliardo di debiti, e poi prima di morire ha svenduto il San Raffaele di Roma all'ex portantino Angelucci. Ecco, Botti quando nel 2012 Formigoni viene coinvolto con il faccendiere Daccò nell'accusa di corruzione, ha rilasciato ai magistrati una testimonianza al fulmicotone, ha detto è vero, ho avuto pressioni per favorire la sanità privata. Tuttavia nel 2013 viene nominato sub-commissario della sanità nel Lazio. È lui che prende in mano i bilanci, è lui che prende in mano la gestione del piano di rientro, decide cosa tagliare. Nel 2014 passa al ministero della Sanità con la Lorenzin. È là che lui fa il piano nazionale della sanità. È lui che gestisce le risorse da dare alle Regioni, è lui che stabilisce i livelli essenziali delle prestazioni. Poi dopo un passaggio alla regione Piemonte, torna nel Lazio. Insomma, se uno deve capire perché la politica ha consegnato la sanità nelle mani dei privati, basta... non è che deve fare tante analisi, basta che legge attentamente un curriculum. C'è chi ancora oggi deve fare i conti con questo sbilanciamento: la regione Lombardia che in vent'anni ha tagliato posti letto negli ospedali pubblici, e d'altra parte invece i privati che li hanno aumentati. Questo grazie anche al loro rapporto drogato con la politica. Uno dei gruppi più importanti, l'Humanitas oggi ha tra i suoi manager Ivan Colombo, uomo vicino a Roberto Formigoni, considerato anche uno dei membri dei Memores Domini, gruppo adulto di Comunione e

Liberazione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I proprietari di Humanitas sono i fratelli Paolo e Gianfelice Rocca, ottavi nella classifica degli uomini più ricchi d'Italia. Un piede nella sanità privata e l'altro nell'acciaio. La famiglia possiede infatti anche il gruppo Techint, che è a capo di una delle più grandi acciaierie d'Europa, la Tenaris di Dalmine, in provincia di Bergamo, la fabbrica rimasta aperta anche durante il blocco totale per il coronavirus.

INFERMIERE HUMANITAS

Da un punto di vista lavorativo siamo assimilabili al lavoro che avviene all'interno di una fabbrica. L'obiettivo finale è produrre.

GIORGIO MOTTOLA

Quali sono le condizioni di lavoro in Humanitas?

INFERMIERE HUMANITAS

Si lavora con organici ridotti. I ritmi negli anni aumentano.

GIORGIO MOTTOLA

E lei copre contemporaneamente più reparti?

INFERMIERE HUMANITAS

Si lavora su più reparti, sì sì, certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'infermiere che ha scelto di parlarci a volto coperto, lo fa a nome di un gruppo di dieci dipendenti di Humanitas. Per loro la conseguenza immediata della carenza di personale si traduce in turni massacranti.

INFERMIERE HUMANITAS

Quando uno fa la notte ovunque è previsto che tu smonti alle 8 di mattina, riposi la giornata e riposi anche il giorno dopo. Da noi non è così in quasi la totalità dei casi. Smonti alle 8, riattacchi alle 13 del pomeriggio stesso.

GIORGIO MOTTOLA

Non c'è il giorno di riposo dopo che hai fatto la notte.

INFERMIERE HUMANITAS

No, non c'è il giorno di riposo, questo penso ti dico nel 90, per quello che conosco io il 100 per cento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Si tratta di una pratica vietata negli ospedali pubblici. Ma stando alla testimonianza dei dipendenti in Humanitas avviene soprattutto perché a mandare avanti i reparti c'è anche un piccolo esercito di partite iva, lavoratori sulla carta liberi professionisti ma trattati di fatto come dipendenti.

INFERMIERE HUMANITAS

La famosa falsa partita iva. Cosa vuol dire? Lavorano al 100 per cento per Humanitas, full time. Hanno gli stessi obblighi del dipendente e non hanno nessun diritto.

GIORGIO MOTTOLA

Questo esercito di partite iva a quanto ammonta dentro Humanitas?

INFERMIERE HUMANITAS

In alcuni reparti può arrivare anche a occupare la metà dell'organico. Quasi la metà, il 40 per cento.

GIORGIO MOTTOLA

Quanto guadagna un infermiere?

INFERMIERE HUMANITAS

Mediamente siamo sui 1.200, 1.300 euro e non abbiamo nessuno scatto qua. E quindi è frustrante anche questo perché i soldi io penso che non è che mancano. Credo che si macinino utili su utili. Milioni, milioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il gruppo Humanitas è arrivato a fatturare lo scorso anno 1 miliardo di euro. Entrate che dipendono quasi interamente dai soldi pubblici elargiti dalla regione Lombardia e che rendono Humanitas il secondo gruppo privato più ricco della Lombardia.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTI RICICLAGGIO

Lo vediamo anche dai ricavi che passano dai 438 milioni consolidati del 2009 ai 780 del 2016.

GIORGIO MOTTOLA

Quasi raddoppiati.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTI RICICLAGGIO

Raddoppiati perché nel 2018 andiamo a 921 cioè non è una roba da poco.

GIORGIO MOTTOLA

Una crescita esponenziale.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTI RICICLAGGIO

Sì, nel momento di crisi più nera del sistema industriale italiano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E Humanitas è riuscito in dieci anni a raddoppiare i ricavi in controtendenza anche rispetto alle altre attività finanziarie dei Rocca. L'altra società del gruppo, Techint, che raggruppa le acciaierie e le attività industriali della famiglia è passato dal guadagnare 104 milioni di euro nel 2008 a perderne 33 nel 2018. Poco male: le perdite dei Rocca sono state ampiamente ripianate dagli ospedali che hanno iniettato nei conti bancari del gruppo un'enorme quantità di denaro.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTI RICICLAGGIO

Nel 2009 avevano 17 milioni liquidi sui conti, nel 2016, 128 milioni.

GIORGIO MOTTOLA

È un aumento del mille per mille, praticamente.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTIRICICLAGGIO

Beh, insomma, si guadagna. Complessivamente il gruppo in Italia ha 500 milioni liquidi. 500 milioni liquidi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Mezzo miliardo di euro pronto all'utilizzo sui conti correnti e, negli ultimi dieci anni, oltre 80 milioni di euro distribuiti come dividendi agli azionisti, quindi alla famiglia Rocca. Capire però chi poi passa all'incasso è davvero complicato. Gli ospedali di Humanitas appartengono infatti a una società che si chiama Teur Spa. Teur a sua volta è di proprietà di una società olandese la Arotec Investments, che però appartiene a una società lussemburghese, la Techint Holding, la quale a sua volta è di proprietà di un'altra lussemburghese, San Faustin. Ma non finisce qui, perché San Faustin è controllata da un'olandese, la Stichting Rocca and Partners, che formalmente è una fondazione caritatevole. Quindi dove finiscono i guadagni degli ospedali di Humanitas, generati dai soldi pubblici della Regione Lombardia?

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTIRICICLAGGIO

Vanno tutti in Olanda. L'Olanda consente o con le Stichting o con le Antille olandesi un anonimato perfetto e consente una tassazione praticamente a zero sui dividendi.

GIORGIO MOTTOLA

Si arriva in Olanda perché l'obiettivo è pagare meno tasse sui profitti, sui dividendi?

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTI RICICLAGGIO

Si certo, non pagano niente. Non è pagare meno. Di là non si paga.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi, senza che i dividendi siano tassati in Italia, i guadagni dei Rocca approdano in Olanda. Dove però c'è un premier, Mark Rutte, che in Europa è uno dei più rigorosi avversari dell'Italia quando si tratta di fare sconti sui conti pubblici.

MARK RUTTE – PREMIER OLANDA

Non abbiamo bisogno di maggiori strumenti e iniezioni di liquidità per migliorare l'economia europea. Il miglior strumento è che ogni nazione si conservi ricca da sola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Anche per l'emergenza coronavirus, ecco come ha risposto Rutte a un cittadino olandese che gli chiedeva di non dare nemmeno un euro agli italiani.

NETTURBINO

Per favore! Non date quei soldi agli italiani e agli spagnoli!

MARK RUTTE – PREMIER OLANDA

Oh no, no, no... Lo tengo a mente!

GIORGIO MOTTOLA

Lei che cosa pensa di Rutte, del premier olandese?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Non penso.

GIORGIO MOTTOLA

Ha visto il video in cui deride un po' noi italiani?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Purtroppo, in Europa ci sono troppe persone che ingiustamente ci deridono. Il brutto è che noi ci lasciamo deridere.

GIORGIO MOTTOLA

Se le dicessi che una parte dei soldi della sanità lombarda finisce in Olanda?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Della sanità pubblica sicuramente non finiscono...

GIORGIO MOTTOLA

Di quella privata.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Beh i privati poi il soldi li spendono come vogliono.

GIORGIO MOTTOLA

Parlo nello specifico del gruppo Humanitas che negli ultimi dieci anni si è distribuito 80 milioni di euro di dividendi e i soldi finiscono attraverso un giro di società a delle Stichting olandesi.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Io penso a gestire la sanità della regione Lombardia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I margini di profitto degli ospedali privati in Lombardia, paragonati a quelli pubblici, sono fantasmagorici. Le più efficienti ed eccellenti strutture pubbliche in regione riescono a chiudere al massimo in pareggio il bilancio, il gruppo Humanitas, invece, raggiunge un utile che arriva al 10 per cento del fatturato. E il gruppo San Donato, proprietario anche del San Raffaele, arriva addirittura al 15 per cento.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Se sono bravi, sono molto contento per loro.

GIORGIO MOTTOLA

Ma il margine di profitto del gruppo Humanitas è del 10 per cento di utile sul fatturato.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Guardi, o partiamo dal presupposto che uno possa fare l'imprenditore e guadagnare oppure no. Io credo che se uno rende le prestazioni bene al prezzo giusto, rende il servizio che si era impegnato a rendere, se poi è bravo e guadagna è merito suo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, la sanità privata incassa utili, registra utili dal 10 al 15 per cento. È un'enormità, gli stessi patron dell'Humanitas, i Rocca, quegli utili se li sognano con le acciaierie, anzi perdono. Comunque Humanitas ci scrive che le partite Iva sono solo il 7 per cento del personale, ma non specifica in quale campo. Ecco, non fa distinzione se sono tra gli infermieri, gli operatori sanitari o nel personale amministrativo. Poi sostiene che non è vero che chi fa la notte, non faccia la pausa di un giorno prima di tornare al lavoro, ma i lavoratori che abbiamo ascoltato sostengono il contrario. Humanitas poi scrive che loro pagano le tasse in Italia, ma non ci dice nulla per quello che riguardano i dividendi. Noi abbiamo visto che una parte dei dividendi negli ultimi dieci anni, invece ammontanti a 80 milioni, almeno una parte di questi poi finisce in Olanda, nel paese di quel Premier Rutte al quale non siamo poi così simpatici. Ecco. Vorremmo sapere se anche le percentuali che incasseranno, gli utili che incasseranno per l'emergenza Covid finiranno in quel paese. Ma come mai i privati registrano utili così importanti quando le prestazioni sanitarie gli vengono retribuite come per il pubblico? Perché scelgono insomma? È tutta colpa delle ciliegie.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E i privati sono così bravi che sebbene sulla carta prendano dalla regione le medesime tariffe degli ospedali pubblici, riescono comunque a guadagnare molto di più. Basta guardare ai dati dei ricoveri, raccolti dalla professoressa Sartor della Statale di Milano rispetto all'anno 2017. In Lombardia il pubblico ricovera il 65 per cento dei pazienti, ma ottiene soltanto il 60 per cento del budget garantito dalla Regione. Il privato invece fa il 35 per cento dei ricoveri, ma gli basta per aggiudicarsi il 40 per cento delle risorse. Per i privati i ricoveri sono dunque molto più redditizi che negli ospedali pubblici. Com'è possibile?

MARIA ELISA SARTOR – DOCENTE POLITICHE SANITARIE UNI STATALE MILANO

È quello che gli inglesi chiamano il cherry picking, vai a sceglierti dal cestino le ciliegie più buone, quelle più mature, quelle più rosse.

GIORGIO MOTTOLA

Ed è quello che fa il privato in Lombardia?

MARIA ELISA SARTOR – DOCENTE POLITICHE SANITARIE UNI STATALE MILANO

È chiaro che l'obiettivo è quello di avere il tipo di servizio che ti viene remunerato di più e che magari tu riesci anche, come dire, ad erogare con una complessità organizzativa minore che altri.

GIORGIO MOTTOLA

Si scelgono le prestazioni che costano a loro di meno ma che gli vengono remunerate meglio.

MARIA ELISA SARTOR – DOCENTE POLITICHE SANITARIE UNI STATALE MILANO

Certo. La cardiocirurgia, ma anche gli stroke, per gli infarti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra le prestazioni pagate dalla Regione, ce ne sono alcune che rendono di più ed è su quelle che si sono tuffati i privati, i quali evitano invece le prestazioni che hanno costi così alti da non consentire profitti.

MARIA ELISA SARTOR – DOCENTE POLITICHE SANITARIE UNI STATALE MILANO

Pronto Soccorso, per esempio, che è un tipo di servizio che costa

MARIO RICCIO – PRIMARIO TERAPIA INTENSIVA OSPEDALE CASALMAGGIORE CREMONA

Della bistecca mangia la carne e l'osso dove c'è un po' di carne intorno lo lascia ovviamente al pubblico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il dottor Riccio è il primario del reparto di Terapia intensiva dell'ospedale pubblico di Casalmaggiore, in provincia di Cremona. In piena emergenza, a corto di ventilatori e di posti in terapia intensiva, è stato costretto a fare scelte dolorose.

MARIO RICCIO – PRIMARIO TERAPIA INTENSIVA OSPEDALE CASALMAGGIORE CREMONA

C'erano dei pazienti che ormai avevamo individuato che comunque non avrebbero risposto alla ventilazione per condizioni cliniche, per anamnesi, per malattie, per come erano arrivati. Ma quando non ci sono le risorse, ovviamente, si applicano dei criteri clinici e lo abbiamo fatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Applicare criteri clinici vuol dire che il dottor Riccio come altri colleghi delle rianimazioni lombarde, è stato costretto a decidere chi intubare e chi no, in base alle maggiori aspettative di vita del paziente.

GIORGIO MOTTOLA

Questa emergenza quanto è dipesa dal modello lombardo di sanità pubblica e sanità convenzionata?

MARIO RICCIO – PRIMARIO TERAPIA INTENSIVA OSPEDALE CASALMAGGIORE CREMONA

Il problema della Lombardia è che ha mostrato tutta la debolezza di questo gigante dai piedi di argilla perché la Regione Lombardia ha dato una grossa fetta di sanità al convenzionato e però questo convenzionato non ha obblighi di rispondere in queste situazioni di urgenza-emergenza. Voi vi ricordate che durante l'emergenza si parlava di trasformazione delle sale operatorie, lo abbiamo fatto tutti, in terapie intensive?

GIORGIO MOTTOLA

E non lo hanno fatto?

MARIO RICCIO – PRIMARIO TERAPIA INTENSIVA OSPEDALE CASALMAGGIORE CREMONA

Non lo hanno fatto, probabilmente perché il contratto della Regione Lombardia con il convenzionato non lo prevede.

GIORGIO MOTTOLA

Si sarebbero potute salvare più vite insomma.

MARIO RICCIO – PRIMARIO TERAPIA INTENSIVA OSPEDALE CASALMAGGIORE CREMONA

Se avessero accolto 5 o 6 pazienti ciascuna sarebbero quasi 300 posti.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Se poi c'è qualcuno che non ha voluto collaborare, valuteremo il perché.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Se le strutture private medio piccole – stando alla denuncia del dottor Riccio - non hanno aperto le sale operatorie, i grandi gruppi privati come Humanitas e San Donato invece hanno dato in Lombardia un grande contributo. E per rivendicarlo pubblicamente, hanno acquistato sui principali giornali italiani una pagina pubblicitaria, dove compare anche il logo della Regione.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Io direi che questa emergenza è stato il momento in cui si è data la dimostrazione di come questo rapporto pubblico-privato funzioni. Se mi consente, leggo semplicemente due dati, perché non me li ricordo. Ma vede, per esempio, noi, per quanto riguarda il totale dei letti che sono accreditati, sono 8.620 letti complessivamente, e di questi 4.975 sono stati destinati all'emergenza Covid, a curare soltanto malati Covid.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma mentre il presidente Fontana ci fornisce i numeri, ci accorgiamo che il foglio da cui legge i dati, è la stessa pagina pubblicitaria pagata dalle cliniche private lombarde.

GIORGIO MOTTOLA

I dati che lei mi leggeva sono presi dalla pagina pubblicitaria che le associazioni della sanità privata hanno comprato sui giornali. La pagina mi sembra esattamente quella.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

O lei mi dice che i dati sono falsi e allora andrò subito a far fare una ricerca per vedere se sono falsi i dati. Se non sono falsi, credo che debbano essere presi in considerazione.

GIORGIO MOTTOLA

Su quella pagina c'è anche lo stemma della Regione Lombardia. Ed è una pagina pubblicitaria di auto elogio da parte della sanità privata. Non è stato un errore, secondo lei, concedere il marchio della Regione?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Non abbiamo concesso il marchio. Loro, in quanto...

GIORGIO MOTTOLA

Ah, lo hanno preso senza chiederlo?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Loro, in quanto accreditati fanno parte del sistema della sanità quindi possono utilizzarlo.

MARIA ELISA SARTOR – DOCENTE POLITICHE SANITARIE UNI STATALE MILANO

Questo modello misto pubblico-privato ha evidenziato il fatto che non è vero che la sanità privata è il sistema. Il privato ha scelto l'ambito in cui intervenire, per cui se si ricorda la prima disponibilità è stata data nella cessione di personale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E infatti nella prima delibera del 4 marzo, i privati si accordano con la Regione per mettere a disposizione degli ospedali pubblici una parte del loro personale. Ma, come avevamo già raccontato qualche settimana fa, solo a partire dall'8 marzo cominciano a muoversi a pieno regime, rinunciando a tutte le prestazioni non urgenti.

ROBERTO ROSSI – SEGRETARIO GENERALE CGIL FUNZIONE PUBBLICA - BERGAMO

Per cui, solo in quel momento la sanità privata è entrata, come dire, completamente, in campo. Ha svuotato i reparti, come dire, dei casi non Covid.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo la puntata del 6 aprile Humanitas ha acquistato una pagina dell'Eco di Bergamo, firmata da medici e infermieri, in cui si accusava Report di aver detto il falso.

GIORGIO MOTTOLA

Sono stati i lavoratori a comprare quella pagina?

INFERMIERE HUMANITAS

No, ovviamente. È stata comprata dalla direzione. A me non è stato chiesto di firmare quel documento, ma a qualcuno è stato chiesto.

GIORGIO MOTTOLA

È vero o no che anche dopo che è iniziata l'emergenza, quindi fino all'8 marzo in Humanitas si è continuato a fare prestazioni non urgenti?

INFERMIERE HUMANITAS

Sì, si è continuato assolutamente. È chiaro che un'azienda che non ha come unico fine la salute ma anche deve guardare anche alle casse ha cercato di tenere aperto quello che poteva tenere aperto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Che i privati si siano mossi in ritardo rispetto agli ospedali pubblici emerge chiaramente anche dai numeri. Il 4 marzo, quando in tutta la Regione c'erano già oltre 1.000 ricoverati per Covid e gli ospedali pubblici erano stracolmi di contagiati, il Gruppo San Donato in provincia di Bergamo ospitava 40 malati Covid su quasi 295 posti letto nel Policlinico San Pietro, e 26 Covid su 319 posti letto disponibili nell'ospedale San Marco.

GIORGIO MOTTOLA

La sanità privata per intervenire è stato necessario chiederglielo.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Non abbiamo chiesto...

GIORGIO MOTTOLA

Avete fatto una delibera l'8 marzo che ha bloccato le prestazioni non urgenti altrimenti...

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

No, no.

GIORGIO MOTTOLA

Nel senso che ha scelto da quando cominciare a pieno regime...

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Questo lo dice lei. Ma le dico anche che dal 23 noi ci siamo trovati qui e abbiamo iniziato subito la collaborazione. A pieno regime sono arrivati dopo l'8? È probabile. È possibile che ci voglia un po' di tempo. Quindi sul fatto che a pieno regime dopo l'8 penso che lei abbia ragione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In modo molto diverso sono andate le cose in Veneto, dove il sistema sanitario è in assoluta prevalenza pubblico e il privato rappresenta una parte nettamente minoritaria. Veneto e Lombardia hanno avuto lo stesso giorno i primi due focolai Covid d'Italia. Ma mentre in Lombardia la curva dei contagi è schizzata verso l'alto, in Veneto è andata subito stabilizzandosi.

LUCIANO FLOR – DIRETTORE GENERALE POLICLINICO UNIVERSITARIO - PADOVA

Io credo che in questo caso la logica del servizio pubblico ci abbia concesso un atteggiamento e un'organizzazione che magari un modello privato non avrebbe potuto affrontare.

GIORGIO MOTTOLA

Essendo un sistema pubblico Lei può pianificare tutto?

LUCIANO FLOR – DIRETTORE GENERALE POLICLINICO UNIVERSITARIO - PADOVA

È una gestione diretta. Nel sistema pubblico ogni direttore generale gestisce i suoi ospedali. Non ha dovuto confrontarsi con un altro interlocutore.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi 10 anni, il Veneto ha fatto una scelta diametralmente opposta rispetto alla Lombardia. La spesa nel settore della sanità è infatti aumentata, ma si è ridotta la fetta di soldi che va ai privati. Passando dal 27 al 16 per cento.

LUCA ZAIA – PRESIDENTE REGIONE VENETO

Di certo la scelta fondamentale è stata sempre quella di difendere il pubblico. Ho fatto la scelta di avere i privati, di bloccare e quindi mummificare la parte di privati che ho

trovato. Le dico anche di più, se c'è qualche privato in Veneto che vuole vendere noi siamo disposti a comprarlo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Perché lei ha fatto questa scelta: investire sulla sanità pubblica in Veneto?

LUCA ZAIA – PRESIDENTE REGIONE VENETO

Perché io l'ho sempre definito un segno di civiltà. Qui da noi si cura, in Veneto in particolar modo non si guarda il colore della pelle, non si guarda il censo, non si guardano le scelte politiche, religiose, sentimentali. Si curano tutti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A differenza della Lombardia, qui in Veneto i privati ricevono soldi solo se rispettano rigorosamente gli indirizzi e le richieste della Regione. Quindi non possono scegliersi le ciliegie migliori.

GIORGIO MOTTOLA

Qui in Veneto i privati non hanno scelto quali patologie curare.

LUCA ZAIA – PRESIDENTE REGIONE VENETO

Non lo scelgono, assolutamente no, perché c'è un piano, ci sono delle schede ospedaliere e a loro viene attribuito un ruolo che è fondamentale. Ma il privato è giusto che si integri assolutamente con il progetto che la Regione decide, peraltro è previsto dalla nostra legge.

GIORGIO MOTTOLA

Lui dice che la sanità pubblica deve essere centrale e che il privato se esiste deve fare quello che dice il pubblico e basta.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

La direzione verso la quale io sto andando è proprio quella. Che comunque la programmazione, la individuazione delle finalità delle scelte debbono rimanere tutte nelle mani del pubblico.

GIORGIO MOTTOLA

Perché oggi la situazione è un po' che la polpa va ai privati e l'osso rimane...

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Questo è un vecchio discorso...

GIORGIO MOTTOLA

L'osso rimane al pubblico...

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

E infatti stiamo andando anche nella direzione di dare delle linee che impongano di svolgere attività sulle quali magari abbiamo qualche, in questo momento, difficoltà.

GIORGIO MOTTOLA

Pianificazione.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Bravo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi un cambio di passo rispetto al passato, presidente.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Questo lo dice lei, non lo so.

GIORGIO MOTTOLA

Possiamo dire ai telespettatori che dopo questa emergenza la sanità lombarda sarà un po' più pubblica di prima, ecco.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

No, possiamo dire che la sanità lombarda già nell'ultimo anno ha dato delle dimostrazioni che vuole essere il pubblico il vero direttore d'orchestra della sanità.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Se cambia il direttore d'orchestra, cambia anche la musica, almeno così dovrebbe. Insomma, il governatore Fontana alla fine lo ha ammesso, qualcuno ha stonato in passato. Lo ha ammesso un po' a denti stretti perché c'è anche qualcuno del suo partito, o qualcuno alleato al partito. Roberto Maroni da governatore ha in qualche modo depotenziato, ha distrutto la rete di medicina territoriale, e Formigoni l'ha consegnata la sanità ai privati. E il rapporto è talmente promiscuo, ormai è consolidato, che il governatore Fontana non si rende conto di leggere i dati della sanità privata che sono stati pubblicati su una pagina a pagamento di un giornale con il logo della Regione. Questo giusto per dire quanto sia stretto il rapporto tra gruppi privati e politica. Il gruppo San Donato che è il numero 1 del campo della sanità privata ha come presidente Angelino Alfano, ecco. Angelino Alfano ex ministro dell'Interno, ex ministro della Giustizia, ex ministro degli Affari Esteri. Lui può vantare i vecchi rapporti con l'assessore attuale alla sanità Giulio Gallera perché erano compagni di partito e può anche far valere i rapporti tessuti quando era ministro degli Esteri nell'espansione del Gruppo San Donato all'estero e pensiamo a Dubai o in Russia. Mentre Humanitas è sbarcata a Catania e qui entrano in ballo i livelli essenziali di assistenza. Ecco sono quelle prestazioni che lo Stato garantisce sulla sanità ai cittadini. Devono essere rilasciate gratuitamente o attraverso il pagamento di un ticket. Poi ogni Regione le fa proprie e determina gli standard di queste prestazioni, di questa assistenza. Ecco può essere più o meno bassa: cioè può pagare più o meno il pubblico o il privato che fornisce quel tipo di assistenza. La Sicilia e il Lazio hanno scelto il livello più basso. Tuttavia, il gruppo Humanitas sceglie di andare in Sicilia e la regione Sicilia di riconoscergli le prestazioni nel campo dell'oncologia, dove invece c'è già a Catania, è presente un'eccellenza del pubblico, l'ospedale Garibaldi. Perché lo fa e poi chi è che ha portato il gruppo Humanitas giù a Catania? Neanche a dirlo, un politico. L'immarcescibile famiglia di Luca Sammartino.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Anche a Catania è arrivata l'Humanitas, holding milanese del gruppo Rocca, che ha fatto sorgere questo nuovo gigante per le cure oncologiche. 158 posti letto spostati qui dalla sanità pubblica e 23,6 milioni di euro l'anno accreditati dalla Regione. Eppure, a poca

distanza, c'è l'Ospedale pubblico Garibaldi Nesima, polo oncologico di eccellenza in Sicilia.

MASSIMO RUSSO - EX ASSESSORE SANITÀ REGIONE SICILIANA- GOVERNO LOMBARDO

L'Humanitas ha avuto dei posti letto che non rientravano nella programmazione. Ma questo è avvenuto dopo il mio mandato e ha avuto anche degli strascichi giudiziari quantomeno sul piano amministrativo.

PAOLO MONDANI

Non siete stati voi ad autorizzarlo.

MASSIMO RUSSO - EX ASSESSORE SANITÀ REGIONE SICILIANA- GOVERNO LOMBARDO

Avevamo detto all'Humanitas che poteva essere autorizzata ad aprire dei reparti con dei posti letto ma non convenzionati con il pubblico.

PAOLO MONDANI

Quindi il governo Crocetta l'ha fatto, insomma.

MASSIMO RUSSO - EX ASSESSORE SANITÀ REGIONE SICILIANA- GOVERNO LOMBARDO

Il governo Crocetta. Il governo dei proclami e dei pochi fatti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'Humanitas è tutta politica. Domina la famiglia del deputato regionale Luca Sammartino, recordman di preferenze alle regionali del 2017. La madre di Luca è direttore sanitario all'Humanitas, lo zio è l'amministratore delegato. Luca inizia col centrodestra, poi passa all'Udc, poi si fa un movimento, poi passa al Pd, poi va con Renzi. E ha solo 35 anni. Ha la stoffa: è già indagato per corruzione elettorale. Intanto l'Humanitas entra nella previsione della Regione per il Covid. Per capire il perché, parliamo di dialisi.

MICHELE VULLO - EX DIRETTORE GENERALE OSPEDALE PAPARDO-MESSINA

Noi abbiamo un totale di 117 centri dialisi di cui 36 pubblici e 81 privati. E la cosa interessante che è accaduta proprio in questi giorni è che è stata emanata una nota da parte dell'assessorato in cui si dice che se dovessero esserci pazienti dializzati con...

PAOLO MONDANI

...Covid.

MICHELE VULLO - EX DIRETTORE GENERALE OSPEDALE PAPARDO-MESSINA

...Covid, questi vanno ricoverati nelle strutture pubbliche. Ancora una volta c'è un meccanismo in cui tutti gli oneri sono a carico del pubblico, tutti i guadagni e i profitti sono del privato. Ma la cosa interessante è un'altra. A emanare questa nota è la direzione dell'assessorato che è in mano al dottor La Rocca, la cui famiglia è titolare di una struttura privata di dialisi.

PAOLO MONDANI

Lei lo sapeva che la famiglia del direttore generale del suo assessorato Mario La Rocca possiede un centro di nefrologia e dialisi qui a Palermo, convenzionato con l'Asp e l'anno

scorso ha preso tre milioni di euro?

RUGGERO RAZZA - ASSESSORE ALLA SALUTE REGIONE SICILIANA

Infatti, siccome il mio assessorato ha due dipartimenti, tutte le decisioni che sono assunte sulla materia che riguarda l'interesse in conflitto sono decise con decreto del Presidente della Regione che ne affida la responsabilità all'altro direttore generale.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quindi per fare un direttore generale ce ne vogliono due? Ma no. Le decisioni che contano è sempre Mario La Rocca a prenderle. Il 30 marzo scorso per esempio il nostro direttore firma a nome della Regione un accordo quadro con l'Aiop, l'associazione che raccoglie l'ospedalità privata. Si realizzeranno posti letto Covid in subintensiva a 700 euro giorno cada uno e in intensiva a 1.100 euro al giorno. Si prevede così di sfondare il budget annuale della Regione. Ora Humanitas dice di non aver mai offerto disponibilità di posti Covid, ma la Regione conferma di averla coinvolta. Il dottor Mario La Rocca risolverà questo mistero.

MICHELE VULLO - EX DIRETTORE GENERALE OSPEDALE PAPARDO-MESSINA

In Sicilia non è cambiato nulla dagli anni in cui le logge massoniche di via Roma c'era una presenza di medici straordinaria e di rappresentanti delle istituzioni anche del mondo della sanità.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E non è cambiato nemmeno sul versante degli appalti, dove la Guardia di finanza parla di corruzione sistemica della sanità siciliana per via dei dirigenti pubblici che consentono alle aziende private di vincere gare per milioni di euro in cambio di mazzette. Di questo è accusato Antonino Candela, coordinatore per l'emergenza Coronavirus della regione, finito ai domiciliari pochi giorni fa. Ai suoi interlocutori Candela descriveva così il suo ruolo:

Intercettazione

ANTONINO CANDELA

Ricordati che la sanità è un condominio, quindi io sempre capo condomino rimango.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E i soldi che girano sono tanti. L'ultimo dato disponibile, quello del 2018, dice che in Sicilia lo Stato impegna 9,2 miliardi di euro in sanità. Quanto c'è di privato in tutto questo?

MICHELE VULLO - EX DIRETTORE GENERALE OSPEDALE PAPARDO MESSINA

Di privato ci sono ben 2 miliardi e 140 milioni di euro. Ed è una cifra considerevole che incide per il 23 per cento sul bilancio complessivo. Ed è una cifra che si è incrementata in maniera notevolissima nell'arco degli ultimi 15 anni.

PAOLO MONDANI

L'assistenza domiciliare c'è in Sicilia?

MICHELE VULLO - EX DIRETTORE GENERALE OSPEDALE PAPARDO MESSINA

A differenza della Lombardia dove l'assistenza domiciliare è stata smantellata, in Sicilia

non c'è mai stata.

PAOLO MONDANI

E quali sono i grandi nomi della sanità privata in Sicilia?

MICHELE VULLO - EX DIRETTORE GENERALE OSPEDALE PAPARDO MESSINA

Beh, quelli che hanno ricoperto degli incarichi politici direttamente nel governo della Regione e in particolare nella gestione dei problemi legati alla sanità sono: Cittadini che è stato assessore ed è proprietario della clinica Candela, nonché rappresentante dell'Aiop, che è l'associazione di rappresentanza delle case di cura private. C'è anche poi il senatore Giardina, che ha una casa di cura a Siracusa, C'è il senatore Mancuso che ha una dialisi privata, argomento particolare che va strettamente osservato nella zona di Messina.

PAOLO MONDANI

E la mafia come entra nel grande affare della sanità privata?

MICHELE VULLO - EX DIRETTORE GENERALE OSPEDALE PAPARDO MESSINA

A Castelvetro dove c'è una dialisi privata molto, come dire, da un punto di vista organizzativo di grande impatto, a dirigere questa struttura c'era un parente di Matteo Messina Denaro

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ad aprile al Maria Eleonora Hospital di Palermo scoppiano i contagi. Proprietario della struttura è Ettore Sansavini, il re della sanità privata in Emilia Romagna, che ha cliniche in Russia, Polonia, Ucraina, Francia e in tutta Italia. Sansavini arrivò qui nel '91, la clinica si chiamava Arcobaleno, allora sotto scacco per vicende di mafia. Oggi è un piccolo polo della cardiocirurgia. Accreditato per 24 milioni di euro l'anno. Poi è arrivato il Covid, 37 casi dice la GVM, 52 dice l'azienda sanitaria.

ENZO MUNAFÒ - SEGRETARIO FIALS PALERMO

Una sera mi arriva una telefonata per dire che c'era un focolaio all'interno di Villa Maria Eleonora. E i lavoratori erano stressati e non si permetteva a nessuno, né di entrare né di uscire.

PAOLO MONDANI

E quand'è che cominciano a dire che le cose stanno così, quante ore passano?

ENZO MUNAFÒ - SEGRETARIO FIALS PALERMO

I lavoratori sono rimasti fino a 72 ore all'interno della struttura e da lì poi è cominciata l'evacuazione.

PAOLO MONDANI

Mi scusi ma se io e lei incontrassimo un problema di questo tipo, la prima cosa che facciamo...

ENZO MUNAFÒ - SEGRETARIO FIALS PALERMO

Chiediamo aiuto.

PAOLO MONDANI

Chiediamo aiuto.

ENZO MUNAFÒ - SEGRETARIO FIALS PALERMO

La mia impressione è che quando siamo di fronte alle strutture private c'è l'immagine da difendere.

PAOLO MONDANI AL TELEFONO

Il dottor Panci, che è il direttore della clinica, che cosa ha fatto immediatamente dopo il primo caso di contagio?

OPERATORE SANITARIO MARIA ELEONORA HOSPITAL PALERMO

Il dotto Panci credo che informi la Asp.

PAOLO MONDANI AL TELEFONO

Quindi è l'Asp che vi ha detto di barricarvi per 72 ore?

OPERATORE SANITARIO MARIA ELEONORA HOSPITAL PALERMO

Certo. E invece di organizzare una unità di crisi con Protezione Civile, con ricambio di personale medico e infermieristico ci ha solo barricato dentro.

PAOLO MONDANI

Dopo l'accertamento del primo caso, operatori e medici sono stati bloccati nella struttura per 72 ore. Il dottor Panci che dirige la struttura, sarebbe stato indotto a farlo dopo aver parlato con l'Asp di Palermo: è andata così, assessore?

RUGGERO RAZZA - ASSESSORE ALLA SALUTE REGIONE SICILIANA

Guardi, quello che io ho fatto immediatamente è stato nominare una commissione di inchiesta su Villa Maria Eleonora. Se ci sono state delle interlocuzioni con l'Azienda sanitaria provinciale non le saprei dire.

PAOLO MONDANI

Il Presidente Musumeci, il 20 marzo scorso, disse che tutti i medici e gli infermieri siciliani avrebbero dovuto fare un tampone. L'intervento è cominciato con un po' di ritardo. In alcuni luoghi si è fatto, in altri meno. Ad esempio al Biancavilla a Catania e al Civico a Palermo ancora gli operatori sanitari aspettano di essere sottoposti a tampone, come mai?

RUGGERO RAZZA - ASSESSORE ALLA SALUTE REGIONE SICILIANA

Noi oggi abbiamo una capacità di analizzare un numero significativo di tamponi. All'inizio di questa emergenza così non era.

PAOLO MONDANI

Perché a medici e infermieri e a tutti coloro che sono rientrati dal nord un ritardo così grande sul primo tampone, ma poi non è stato fatto un secondo tampone quando tutti gli esperti dicono che ne occorrono almeno due.

RUGGERO RAZZA - ASSESSORE ALLA SALUTE REGIONE SICILIANA

Per quale ragione ne occorrono due? Per verificare se il tampone... la guarigione.

PAOLO MONDANI

Perché il primo tampone non è detto che, diciamo così...

RUGGERO RAZZA - ASSESSORE ALLA SALUTE REGIONE SICILIANA

Non è scritto nelle linee guida dell'ISS.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, poi alla fine abbiamo capito che le linee guida ognuno, ogni Regione le interpreta un po' a modo suo. Ecco, però abbiamo capito anche che senza la strategia delle tre T: testare, tracciare, trattare, difficilmente la bestia verrà sconfitta e rischieremo di pagare in termini di vite umane e anche di perdita enorme di risorse, se non attuiamo subito questa strategia. Per esempio, in Germania cosa hanno fatto di così diverso da poter contare poi alla fine un terzo delle morti rispetto a noi?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

A 1.800 chilometri da Palermo, Monaco di Baviera è uscita dal lockdown. Questa è la clinica privata del gruppo Helios. Proprio come il Maria Eleonora Hospital di Palermo, a causa del Covid-19 è stata chiusa ma poi riaperta dopo una settimana. Come hanno affrontato loro il coronavirus?

REZA GHOTBI - DIRETTORE SANITARIO OSPEDALE HELIOS MONACO DI BAVIERA

Improvvisamente 14 pazienti e 2 membri dello staff dell'ospedale sono risultati positivi. Abbiamo isolato i contagiati, fermato i ricoveri e testato tutti, ordinando la quarantena per i dipendenti. Da allora tutti facciamo un tampone a settimana. E tutti hanno già fatto il test sierologico.

PAOLO MONDANI

Professor Janssens. Mi spiega perché così pochi morti in Germania?

UWE JANSSENS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE TEDESCA MEDICINA INTENSIVA

Perché abbiamo fatto 350.000 tamponi alla settimana. In Italia in misura più limitata i tamponi si sono fatti solo quando i pazienti hanno cominciato a morire in gran numero.

PAOLO MONDANI

Onorevole Lauterbach, Voi spendete 400 miliardi di euro l'anno, noi 118. Per ogni cittadino investite in sanità il doppio di noi. Perché?

KARL LAUTERBACH - PARLAMENTARE SPD MEDICO EPIDEMIOLOGO

Perché la sanità crea lavoro. Il numero altissimo di tamponi è possibile grazie agli ambulatori e ai medici esterni agli ospedali. Abbiamo circa 200.000 medici nel settore ambulatoriale, di cui 80.000 sono medici di famiglia. Li paghiamo bene, circa 200 mila euro lordi l'anno. Sono loro ad aver tenuto lontano il virus dagli ospedali.

PAOLO MONDANI

Dottor Bobrowski, in Germania voi medici di laboratorio siete i protagonisti della strategia dei tamponi di massa...

ANDREAS BOBROWSKI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE TEDESCA MEDICI DI

LABORATORIO

Pensi che lavoriamo con turni di 24 ore. Ci sono 161 laboratori attivi in Germania e già oggi siamo in grado di fornire i risultati di 110 mila test al giorno.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E ci sono anche i tamponi drive-in. Chiami il 116.117, prendi un appuntamento, arrivi in auto, il medico fa il tampone e se è positivo, l'ufficio d'igiene traccia tutti i contatti e li mette in quarantena. Tutto in 48 ore.

PAOLO MONDANI

Dottor Ghotbi, in Italia ci sono molti ospedali privati che hanno risparmiato sulla terapia intensiva concentrandosi su settori più redditizi come l'oncologia. È possibile una cosa del genere in Germania?

REZA GHOTBI - DIRETTORE SANITARIO OSPEDALE HELIOS MONACO DI BAVIERA

No, è assolutamente impossibile. Qui le cliniche private fanno parte di una pianificazione sanitaria, non decidono da sole.

PAOLO MONDANI

Dottor GaSS, lei rappresenta gli ospedali pubblici in Germania. Come funziona il rapporto tra i Länder, le vostre regioni, e le strutture private?

GERALD GASS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE TEDESCA DEGLI OSPEDALI

Abbiamo quasi 2.000 ospedali in Germania: un terzo è privato, un terzo è pubblico, un altro terzo organizzato dalle chiese. Sono tutti in gran parte finanziati dai Länder e dalla fiscalità generale.

PAOLO MONDANI

In Lombardia abbiamo ospedali privati che totalizzano fino al 10 per cento di utili sul fatturato e poi qualcosa va a finire nei paradisi fiscali...lì da voi che cosa accade?

GERALD GASS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE TEDESCA DEGLI OSPEDALI

I privati guadagnano meno. Arrivano a una media del 7 per cento di utili e devono investire obbligatoriamente in qualità. Se non riescono a stare al passo dei piani sanitari stabiliti dai Länder perdono la possibilità di fatturare le loro prestazioni. Non conviene mai fare i furbi.

PAOLO MONDANI

Dottor Reichenbach, come si sono comportati i Länder nei confronti del governo federale in questa fase di pandemia? In Italia, come sa, le Regioni hanno fatto a spallate col governo Conte.

GEROLD REICHENBACH - EX PARLAMENTARE SPD PROTEZIONE CIVILE TEDESCA

Länder e governo federale hanno litigato all'inizio della pandemia. Poi il ministro della Sanità Jens Spahn ha detto: la linea dell'emergenza si decide a Berlino. Punto. Quindi si è ripreso a litigare sulle norme della fase 2. Ma alla fine si è fissato un paletto comune: se in un Land emergeranno 50 nuovi contagi per 100mila abitanti in sette giorni, si torna

obbligatoriamente al lockdown. Questa è la norma. Perché non illudiamoci. Covid 19 è ancora tra noi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Da noi hanno riaperto, ma i paletti ancora non li hanno fissati. I governatori delle Regioni litigano tra loro e con il governo. Mentre in Germania è chiaro chi ha il pallino in questa fase: il governo. Ma quale è stata la politica sanitaria che hanno adottato in Germania? Il cancelliere Schroeder nel 2000 ha cominciato a rendere molto più flessibile il lavoro. Sono stati tolti alcuni diritti per i lavoratori, abbassati i salari, abbassate anche le pensioni per alcune fasce di lavoratori. Ma hanno investito di più in sanità. Parliamo dell'11 per cento del Pil e noi siamo appena al 6,6 per cento. Poi hanno puntato sulla medicina territoriale, sugli ambulatori, i medici di famiglia li pagano, li pagano anche lautamente. Noi li abbiamo tagliati: 42.800 con gli infermieri. Abbiamo sforbiciato con la spending review dal governo Monti e con il ministro della Salute dell'epoca, Renato Balduzzi, abbiamo cominciato a tagliare posti letto, oggi siamo sotto la media europea. E poi tutto questo mentre da noi cresce il privato. Anche in Germania c'è il privato, ma lì il pallino continua ad averlo lo Stato. Sono i lander, il pubblico che decidono i piani ospedalieri, decidono su quante terapie intensive devono investire i privati e devono investire anche nei pronto soccorso, cosa che da noi non avviene. E poi insomma alla fine in Germania non possono scegliersi le prestazioni, non possono scegliersi le ciliegie più buone. Se hanno in Germania il 7 per cento di utili, da noi hanno il 10 e il 15 per cento. Forse sarebbe il caso di rivedere anche quei margini. Visto che poi i soldi alla fine li danno i Land e lo Stato, lo Stato decide anche il numero di medici e il tipo di prestazioni che devono essere stabilite. E poi soprattutto hanno adeguato il piano contro le pandemie al 2016, l'hanno anche rivisitato nel 2017. A differenza di noi che abbiamo fatto un vergognoso copia incolla di quello del 2006 e del quale vanno ancora ricercate, stabilite, individuate le responsabilità. Poi, uno si chiede, ma perché la Germania ha avuto molti meno morti di noi?